

# La crisi ha impoverito le famiglie potere d'acquisto giù dell'1,6%

## Tagliate soprattutto le spese in vestiti e libri. Più risparmio

**LUCA IEZZI**

ROMA — Più poveri e impauriti. Diminuisce il potere d'acquisto e gli italiani reagiscono riducendo i consumi, rimandando gli acquisti importanti e aumentando il risparmio. L'Istat ha rilevato che nel periodo ottobre 2008-settembre 2009 il reddito nominale è sceso dell'1% (mentre quello reale, cioè la quantità di beni acquistabile concretamente, cala dell'1,6%). Di conseguenza si riducono, rispetto all'analogo periodo precedente, dell'1,5% i consumi e dell'8,6% gli investimenti. La paura del futuro ha invece portato le famiglie ad aumentare la propensione al risparmio di 0,2 punti percentuali su base congiunturale e di 0,4 punti percentuali su base tendenziale (cioè da un anno all'altro).

Non se la passano meglio le aziende che nello stesso periodo, hanno ridotto i profitti del 2%. La reazione delle imprese è stata analoga a quelle degli individui: la riduzione degli investimenti è stata del 3%. Quella che sta attanagliando l'Italia è una vera e propria spirale recessiva, dun-

que: meno reddito, meno consumi, meno profitti e quindi taglio dei posti di lavoro che riduce ulteriormente i redditi e aumenta l'incertezza sul futuro.

«La crisi economica può favorire l'allargamento delle disegualanze», ha commentato il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani. Infatti la media dell'1,6% nasconde le differenze tra chi tira la cinghia su un reddito comunque invariato e chi invece ha subito un tracollo dei guadagni perché ha perso il lavoro, è finito in cassa integrazione o ha dovuto chiudere il negozio o l'attività.

Secondo le analisi dell'Istat, nei primi 10 mesi del 2009 tutti i settori merceologici hanno subito cali tra l'1 e il 3% nelle vendite: particolarmente pronunciati per orologi e gioielli (-3,1%), ma anche per libri e riviste (-3%); vanno male poi l'abbigliamento (-2,6%) e le calzature (-2,8%). Secondo l'Ufficio Studi di Confcommercio, il vero tracollo c'è stato per gli acquisti di costo unitario più alto: mobili, elettrodomestici, divani, articoli per la casa e per i divertimenti di lusso. Unica eccezione sono le auto,

spinte dagli incentivi per la rottamazione. L'atteggiamento delle famiglie per ora è stato quello di rimandare di almeno un anno gli acquisti. Ne consegue che la caduta dei consumi nel biennio 2008-2009 - secondo i commercianti - è stata del 2,7%. Con la ricchezza finanziaria ridotta del 13% e il reddito annuale in calo dell'1,6%, le cose potevano andare anche peggio.

Più rigida, ma non meno sotto pressione, la domanda di generi alimentari che - secondo la Cia - Confederazione italiana agricoltori - è aumentata dello 0,4% in un anno. Non inganni questo dato. Il 60% delle famiglie ha comunque modificato il menù limitando gli acquisti e scegliendo prodotti di qualità inferiore. La contrazione stimata dalla Cia è dell'1,5% su base tendenziale, soprattutto per pane, primi piatti surgelati e biscotti dolci, mentre continua a tenere la pasta. Flessioni anche per carne bovina (-2,2%) e avicola (-0,8%), olio di oliva (-1,3%) e vini e spumanti (-1,4%); restano invariati gli acquisti di carne suina, salumi, mentre crescono quelli di ortaggi (+1,4%), latte e derivati (+0,8%) e frutta (+2,9%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I numeri



**-1,6%**

**CONSUMI**

Per l'Istat, la quantità dei prodotti acquistabile è diminuita dell'1,6% tra ottobre 2008 e lo scorso settembre



**-2%**

**PROFITTI**

E' il calo che le aziende hanno accusato. La reazione è stata una riduzione degli investimenti del 3%



**+0,4%**

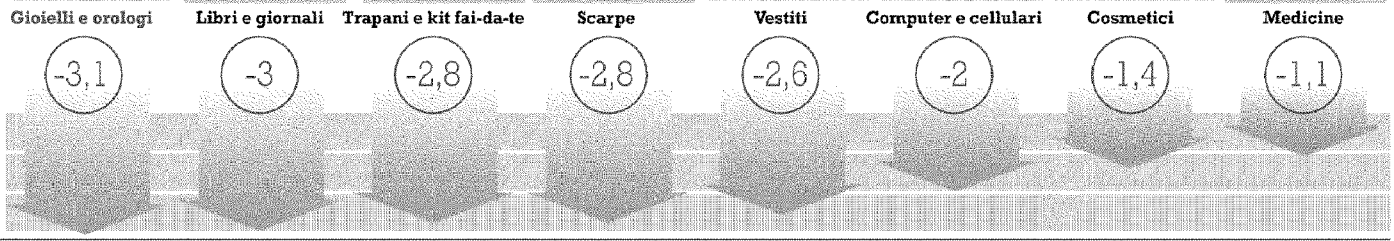
**RISPARMIO**

Da un anno all'altro, gli italiani aumentano la propensione a risparmiare. Calano le spese per beni costosi

**Più ortaggi e latte,  
meno carne bovina  
e olio di oliva: sulla  
tavola si segnala  
minore qualità**

## A cosa hanno rinunciato gli italiani nel 2009

dati in percentuale



## I soldi degli italiani

In milioni di euro, ultimo trimestre di ogni anno, salvo 2009 III° trimestre

